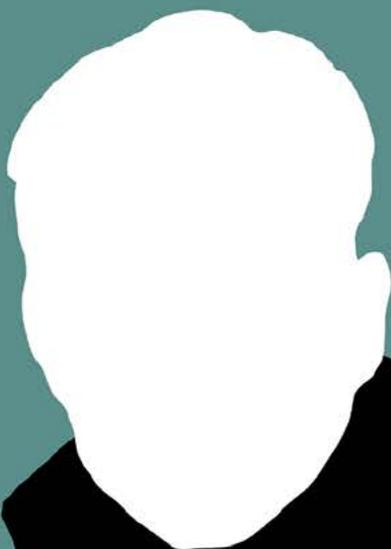




presenta



CLASS ENEMY

GUIDA ALLA VISIONE

www.classenemy.it

www.tuckerfilm.com



LUX 2014
OFFICIAL SELECTION
COMPETITION



I CONTENUTI DELLA GUIDA

Abbiamo visto *Class Enemy* per la prima volta e ce ne siamo innamorati. L'abbiamo rivisto e il nostro pensiero è stato: "dobbiamo portare questo film a scuola!" È con questa convinzione in mente che abbiamo voluto accompagnare l'uscita del film in sala con una guida alla visione pensata per gli insegnanti: perché *Class Enemy* è un film bello, importante, attuale, ma può anche essere un film duro e difficile da proporre agli adolescenti di oggi.

L'obiettivo della presente Guida è di offrire materiali utili e spunti di riflessione agli insegnanti che vogliono sviluppare in classe percorsi di approfondimento riguardo agli elementi formali e ai contenuti presenti nel film. Alla luce dei temi trattati, riteniamo che il film sia particolarmente adatto alla visione da parte di studenti della Scuola secondaria di secondo grado, e i materiali qui raccolti sono pensati per questo contesto. La Guida è strutturata in due sezioni: spunti di riflessione e materiali di approfondimento.

La prima sezione prende in esame specifici aspetti tematici, narrativi e visivi dell'opera e sviluppa una serie di percorsi di analisi che, attraverso la discussione di aspetti formali e contenutistici dell'opera, vogliono stimolare la riflessione e la formulazione di opinioni autonome da parte degli studenti. Al fine di permettere la realizzazione di percorsi di analisi a scuola, si è scelto di includere ampio materiale fotografico all'interno della Guida, che può essere anche visionato e mostrato in classe attraverso un link dedicato (<https://bit.ly/10J5pjF>). Inoltre, una selezione di scene significative del film possono essere riviste a scuola grazie ad un apposito link (<https://vimeo.com/album/3060663>): il testo indica chiaramente a quale scena si riferisce l'analisi e link interattivi permettono di collegarsi direttamente alla specifica scena entrambi i siti possono essere utilizzati su PC singoli o con videoproiettore/LIM purchè dotati di una connessione internet.

La seconda sezione presenta una selezione di materiali di approfondimento, fra cui una lunga intervista al regista Rok Bičerk da cui emerge, tra gli altri aspetti, quanto della sua esperienza diretta, in qualità di studente prima e di insegnante poi, sia confluita nel film. Questa sezione propone inoltre il commento di un musicologo riguardo le scelte musicali nel film, alcune significative recensioni apparse sulla stampa italiana e infine una filmografia ragionata che apre a ulteriori approfondimenti attraverso il confronto con altre opere ad ambientazione scolastica.

[Link alle foto](#)

[Link ai video](#)

La Guida alla visione è stata curata da Tucker Film con il supporto del Centro Espressioni Cinematografiche di Udine. I testi sono di Samantha Faccio, Giorgio Parisi (La musica in *Class Enemy*), Giulia Cane (Filmografia di approfondimento). Realizzazione tecnica a cura di Marco Villotta, grafica di Massimo Miani.

Desideriamo ringraziare Giorgio Placereani e Lara Laffranchini per la preziosa consulenza offerta.



IL FILM

CLASS ENEMY

Slovenia, 2013

di Rok Bičec

Titolo originale: Razredni sovražnik
Produttore: Triglav Film
Regia: Rok Bičec
Sceneggiatura: Nejc Gazvoda, Rok Bičec, Janez Lapajne
Fotografia: Fabio Stoll
Montaggio: Janez Lapajne, Rok Bičec
Interpreti principali: Robert Zupan - Igor Samobor
Nataša Zdenka - Barbara Gračner
Saša - Tjaša Železnik
Nuša - Maša Derganc
Matjaž - Robert Prebil
Luka - Voranc Boh
Tadej - Jan Zupančič
Sabina - Daša Cupevski
Mojca - Doroteja Nadrah
Špela - Špela Novak
Maruša - Pia Korbar
Primož - Dan David Mrevlje Natlačen
Nik - Jan Vrhovnik
Chang - Kangjing Qiu
Sonja - Estera Dvornik
Bidello - Peter Teichmeister

Genere: Drammatico
Durata: 112 minuti
Versione originale: Sloveno, tedesco

Distribuzione italiana: Tucker Film
www.tuckerfilm.com
www.classenemy.it
tucker@tuckerfilm.com



SINOSSI

Quando Nuša, popolare insegnante di tedesco, va in maternità a metà anno, mette la sua classe nelle mani di Robert Zupan. Fin dalla prima lezione le relazioni tra la classe e il nuovo insegnante si fanno piuttosto tese a causa dell'atteggiamento più severo di quest'ultimo. Il Professor Zupan, che da subito lamenta la scarsa disciplina degli studenti, insiste affinché parlino in tedesco in classe e non risparmia le critiche di fronte alla loro impreparazione e alla loro immaturità. Egli appare subito come un insegnante competente e un uomo di grande saggezza, ma è proprio la sua freddezza e intransigenza a impedire ogni comunicazione con i ragazzi.

Sabina, una studentessa fragile e solitaria, dopo le lezioni rimane a scuola e suona il piano in classe. Zupan la sente, esce dal suo ufficio e va ad ascoltarla. Maruša, che li sorprende, insinua che il professore abbia rivolto attenzioni inappropriate a Sabina. Durante un incontro in ufficio, Zupan parla aspramente a Sabina del suo futuro e della necessità di scegliere un percorso di vita e di impegnarsi affinché si realizzi. Alla fine di una tesa conversazione, Sabina lascia l'ufficio dell'insegnante in lacrime. I compagni la vedono piangere e, anche a causa delle insinuazioni di Maruša, interpretano gli eventi in modo completamente sbagliato.

È il giorno di Carnevale, gli studenti sono tutti vestiti in maschera e pronti a festeggiare, quando Zupan entra e comunica alla classe che Sabina si è suicidata. Nonostante la tragedia, l'atteggiamento di Zupan nei giorni seguenti non si ammorbida, ed egli sembra voler fare della morte di Sabina una esperienza educativa per la classe. Gli studenti, scossi dalla tragedia e pieni di una rabbia crescente, identificano nel professore di tedesco la causa della morte della compagna, e iniziano a manifestare atteggiamenti che dall'insubordinazione presto sfociano in aperta ribellione. Luka, che non riesce a superare la recente perdita della madre, trasforma il suo dolore in ostilità, diventando il più accanito accusatore di Zupan. La situazione esplode quando Zupan, nel tentativo di far riflettere gli studenti su ciò che provano e offrire loro una possibilità di esprimerlo, chiede di scrivere un saggio ispirato a parole di Thomas Mann che parlano delle conseguenze che la morte ha su chi rimane. Quando gli studenti abbandonano la classe per protesta solo Mojca, la migliore amica di Sabina, rimane e scrive il tema. Zupan chiede a Mojca di leggerlo alla classe ed emergono così la sua rabbia, il dolore e il senso di colpa per non aver compreso ciò che Sabina stava attraversando. Di fronte alla lettura del saggio, la classe reagisce accusando Mojca di averli traditi minando il fronte compatto contro Zupan. Da quel momento l'unità della classe viene meno, gli studenti si accusano reciprocamente e le relazioni degenerano in aperto conflitto verbale e fisico. In un estremo tentativo di pacificare la situazione, la Preside Zdenka convoca i genitori: nella riunione emerge quanto proprio l'atteggiamento dei genitori, indulgenti e pronti a scusare i comportamenti dei figli, sia all'origine della loro incapacità di crescere.

La rivelazione che Sabina era stata adottata, e una posizione più morbida di Zupan nei confronti di Luka fanno via via cambiare l'opinione di alcuni studenti, che iniziano a maturare opinioni autonome rispetto al resto della classe, e a comprendere che le accuse a Robert non erano fondate. Nell'ultima lezione Robert cerca di parlare in modo più accorato agli studenti, e in un discorso conclusivo li sprona a porsi di fronte alle proprie responsabilità e alla necessità di comprendere le conseguenze delle proprie scelte. Nella scena finale vediamo gli studenti sul ponte di una nave, spensierati e festanti, durante la gita di fine anno in Grecia. Sabina cammina lentamente tra loro e dalla poppa della nave getta uno sguardo alla scia schiumosa della nave.



SPUNTI DI RIFLESSIONE: PERCORSO TEMATICO

Attraverso la rappresentazione di un microcosmo scolastico compatto, *Class Enemy* mette in campo una serie di temi importanti quanto urgenti, rivisitando gli elementi classici degli *school movies* in chiave drammaticamente contemporanea. Il film offre una lucida rappresentazione di una generazione di studenti immaturi, svogliati ma pieni di pretese e di adulti che non sembrano in grado di gestirli e tanto meno di essere autorevoli modelli di ruolo. Il conflitto generazionale è lo spunto per una riflessione su che cosa significhi veramente diventare adulti, e quale sia il ruolo della scuola, e dell'educazione più in generale, nel percorso di maturazione degli adolescenti di oggi.

Ritratto fedele della situazione europea contemporanea, il film non offre facili risposte o soluzioni concilianti. Il conflitto, infatti, non si esaurisce nel confronto fra ragazzi e adulti, ma si estende agli insegnanti e ai genitori, questi ultimi così impegnati a proteggere i propri figli da ogni rischio esterno da non capire quanto la loro indulgenza li culli nell'immaturità. Nel confronto fra Nuša, Robert Zupan e la Preside Zdenka vediamo riflessi differenti concezioni del ruolo della scuola e delle proprie responsabilità all'interno di essa. Nuša è materna ed empatica, ma nel mettere la priorità sulla relazione umana con gli studenti sembra aver scordato la necessità di trasmettere conoscenze e di far comprendere il rispetto dei ruoli e delle regole. In antitesi, Robert Zupan è un insegnante competente e un uomo saggio, sinceramente interessato ad educare gli studenti nel senso più pieno del termine, eppure i suoi modi glaciali non sembrano efficaci e il suo messaggio, pur importante, si perde nella mancanza di comunicazione. Infine, la Preside Zdenka sembra saper mediare fra queste opposte posizioni, ma resta un'impressione che a muoverla siano spesso logiche di carriera e non un sincero interesse per la crescita umana e intellettuale degli studenti.

Attraverso elementi quali fotografie, scene ed elementi narrativi, la presente sezione vuole offrire spunti per approfondire la riflessione e il dibattito in classe attorno ad alcuni dei temi toccati dall'opera. In particolare, ci è sembrato importante guardare agli aspetti che il film indica come centrali nel processo di crescita dall'adolescenza alla maturità: la capacità di operare responsabilmente delle scelte, di gestire la propria emotività in modo equilibrato e di maturare opinioni che prescindano dall'appartenenza al gruppo. Ogni percorso parte da una descrizione di quanto visto nel film, mette a confronto l'agire di vari personaggi, stimola gli studenti alla riflessione e alla formulazione di un'opinione autonoma sul tema proposto.

Brainstorming

Chiedere agli studenti di individuare i temi trattati dal film, in particolare invitandoli a partire dagli elementi narrativi (il conflitto che si crea fra Robert e gli studenti, le accuse degli studenti...) per giungere ad una formulazione più astratta delle tematiche (il conflitto generazionale, la gestione dell'emotività...). Suggestire anche di ripensare ai termini ricorrenti dei discorsi che Robert rivolge alla classe, come "scelta", "decisione", "vita", e a quali temi introducono.

IL SENSO DI RESPONSABILITÀ E LA CAPACITÀ DI SCEGLIERE

Saper fare delle scelte ed accettare la piena responsabilità delle proprie azioni sono elementi che ricorrono nei discorsi che Robert rivolge agli studenti, e che lui individua come i fondamenti della vita adulta ed essenziali a dare senso alla vita stessa. Il film mette in luce aspetti critici dell'adolescenza come l'incapacità di operare delle scelte autonome, e ancor di più la disabitudine ad assumersi la responsabilità delle proprie azioni.

La capacità di scegliere come attribuzione di senso all'esistenza

CLIP 2 - Dialogo fra Robert e Sabina in ufficio.



Chiedere agli studenti di individuare le parole chiave della conversazione (scelta, decisione, fallimento) e di esplicitare la natura delle scelte di cui i due personaggi stanno parlando. Invitare gli studenti a descrivere cosa rappresentano in quel momento quei termini rispettivamente per Robert e per Sabina, e a riflettere sul caso di Mozart, citato da Robert: Quale il senso dell'esempio? Che cosa è all'origine di una scelta, e quale il risultato secondo questo esempio? Infine, stimolare la classe ad analizzare l'atteggiamento di Robert (voce, postura, mimica) e le intenzioni di Robert nel parlare a Sabina con tale modalità (motivarla, scuoterla dal torpore) e invitarli ad esprimere una personale opinione sul grado di efficacia comunicativa dei modi professore.

La responsabilità per il proprio operato nei confronti dell'impegno scolastico e delle proprie azioni

CLIP 1 - Prima lezione di Robert, in cui dice alla classe qual è il loro reale livello di preparazione.



Chiedere alla classe di esplicitare che cosa intende Robert riferendosi al "livello effettivo delle vostre conoscenze" e alla "vera valutazione", e che cosa usa Robert come termine di paragone delle conoscenze degli studenti ("Studiare non significa sapere"). Valutare poi la reazione di Tadej e di Nik, chiedendo agli studenti di riflettere sul valore delle valutazioni scolastiche rispetto ai due diversi criteri di giudizio emersi: l'impegno o la situazione individuale da un lato (prospettiva di Nuša) e il rapporto fra le conoscenze/competenze acquisite e le richieste del mondo reale (criterio applicato da Robert). Quale dovrebbe essere il criterio adottato dalla scuola e perché?

FOTO - Il bidello pulisce le scale dalla cera delle candele.



Chiedere alla classe di rievocare la scena che ha preceduto quanto appena visto (la classe ha collocato candele accese dall'ingresso all'ufficio di Robert) e di descrivere quali sono secondo loro le conseguenze del gesto sulle persone coinvolte (Robert soprattutto) e sulla scuola in generale. Invitare la classe a riflettere sui diversi tipi di conseguenze del gesto (emotive, pratiche...) e chiedere di esplicitare come la scuola gestisce queste conseguenze. Infine, chiedere di ipotizzare i motivi per cui il regista ci mostra che la cera colata viene pulita dopo l'orario dal bidello, e quale significato ha questa scena rispetto al tema delle scelte e delle responsabilità.

Il discorso di congedo di Robert

CLIP 7 - Discorso finale di Robert alla classe.



Analizzare il discorso finale di Robert ai ragazzi, in particolare esplicitare come Robert delinea il concetto di scelta e commentare la sua idea che Sabina è stata l'unica in grado di scegliere. Riferendosi alle parole riportate di seguito, invitare gli studenti ad individuare e poi commentare ciò che Robert indica come la causa e la conseguenza dell'incapacità di scegliere. In particolare, chiedere alla classe di ipotizzare a cosa si riferisce Robert quando parla di "aggrapparsi ad ogni tronco che passa" e se vi sono dei paralleli con le prese di posizione e i gesti di ribellione della classe.

Robert: *"Lascerete questa scuola, senza sapere... se avete preso la decisione giusta. E non lo saprete mai. Perché non vi siete fidati di voi stessi, e non avete ascoltato la persona... che è in voi." [...] "Ma se dentro di voi siete sufficientemente forti, siete come una pietra nel fiume che non si cura dell'acqua impetuosa. Invece voi siete dei naufraghi, che in preda al panico si aggrappano a ogni tronco gli passi accanto, ma anche il tronco è in balia della corrente. E sarà così fino alla fine della vita. Solo chi è deciso a raggiungere la riva, la raggiungerà."*

Attività di sintesi

Presentare alla classe la seguente citazione, chiedendo di spiegarla alla luce di quanto visto fino a qui, e di esprimere un'opinione anche in considerazione delle proprie personali esperienze:

La filosofia personale di ognuno non si esprime al meglio attraverso le parole; è espressa nelle scelte che si fa. Nel lungo periodo, modelliamo le nostre vite e modelliamo noi stessi. È un processo continuo fino alla morte; e le scelte che facciamo sono in definitiva una nostra responsabilità.

Eleanor Roosevelt

LE EMOZIONI NEGATIVE E LA LORO GESTIONE

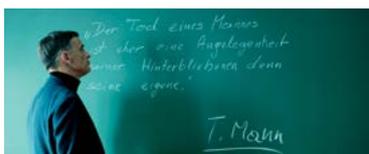
Class Enemy mette in campo emozioni forti: il lutto, la solitudine, il disagio derivante da conflitti familiari, la rabbia, l'odio. Quali siano gli strumenti per affrontare e superare le emozioni negative, e come queste emozioni vengono gestite nella sfera pubblica è al centro del conflitto che si crea fra adulti e ragazzi.

Brainstorming

Partire chiedendo alla classe di elencare tutte le emozioni che sono rappresentate nella storia, e quali sono le emozioni che ciascun personaggio (in particolare gli studenti) sembra portare con sé dall'ambiente domestico. Chiedere di riflettere su come questo fardello emotivo incida sui comportamenti di ognuno.

L'elaborazione del lutto

Foto - Sonja, la psicologa della scuola, spiega maldestramente le fasi del lutto; Robert assegna il tema su una frase di Thomas Mann ("La morte di un uomo è meno affar suo che di chi gli sopravvive"); Mojca legge il tema in classe.



Chiedere agli studenti di individuare le diverse modalità con cui i personaggi reagiscono al lutto, e quali le strategie proposte per venire a patti con il dolore. In particolare, far analizzare le strategie di Luka, Robert, Sonja e Mojca. Chiedere di spiegare in che modo il compattarsi come gruppo-classe può essere visto come una risposta al dolore del singolo. Qual è il significato del tema assegnato da Robert, e cosa spera di ottenere? Che cosa rappresenta per Mojca la scrittura del tema assegnato?

Chiedere agli studenti di individuare gli elementi positivi e negativi di ciascuna strategia, motivando le proprie affermazioni.

La trasformazione del dolore in rabbia e l'individuazione di un capro espiatorio

CLIP 3 - La classe identifica in Robert il colpevole della morte di Sabina.



Chiedere alla classe di individuare le emozioni che gli studenti stanno provando, e come le incanalano. Chiedere di riflettere sul perché in quel momento si focalizzano su Robert, e sulla legittimità delle loro prese di posizione. Rievocare la scena in cui Nuša ritorna a scuola per parlare alla classe: cosa accade e perché? Come reagisce la classe, e come si comporta Nuša di fronte agli attacchi degli studenti. Quali conclusioni possiamo trarre sul legame fra dolore e rabbia? Quale ruolo ha, nel venire a patti con il dolore, l'individuazione di un colpevole?

Stimolare la classe a riflettere ad esempi della loro esperienza personale, o della vita reale (dalla storia alla cronaca) in cui questi passaggi si sono verificati.

La manifestazione delle emozioni nello spazio pubblico

CLIP 4 – La trasmissione radio dedicata a Sabina e la reazione di Robert.



Chiedere alla classe di descrivere le emozioni che ritengono i vari personaggi di quella scena stiano provando: gli studenti chiusi nella radio da un lato e Robert che li sente mentre fa lezione dall'altro. Mettere a confronto elementi quali il tono della voce, la mimica facciale, la gestualità, e chiedere di interpretare e motivare il comportamento di Robert che continua a tenere la sua lezione.

Ripensando a diversi gesti fatti dalla classe (le candele, la trasmissione radio, le maschere), chiedere alla classe di individuare parole che definiscano le modalità di espressione del dolore da parte degli studenti (intenso, retorico, magniloquente, autentico, plateale...). Come definirebbero le espressioni di Robert?

Quali conclusioni si possono trarre da questi paragoni rispetto ai diversi modi di esprimere le proprie emozioni in pubblico? Quali diverse concezioni del proprio ruolo e del proprio contributo rispetto allo spazio pubblico, istituzionale e condiviso esprimono i diversi personaggi? Chiedere infine agli studenti di esprimere un'opinione sulle modalità che ritengono più adatte e di motivare la propria scelta.

La gestione delle emozioni (frustrazione, umiliazione, desiderio di rivalsa)

Foto – Saša flirta con Robert; la Preside Zdenka si presenta a Robert.



Chiedere agli studenti di rievocare altre situazioni in cui vediamo i personaggi del film manifestare le proprie emozioni attraverso strategie.

Cosa sta manifestando Saša Furlan, l'insegnante di ginnastica, quando si riferisce a Robert dicendo *"Robert è troppo severo con loro, Zdenka. Non sa come comportarsi"*? Quali emozioni stanno dietro a questa presa di posizione?



Che cosa sta manifestando la Preside Zdenka quando si rivolge a Robert dicendo *"Se continuerai con questa tua testarda insistenza e arroganza, avrai molte altre cose di cui preoccuparti. Se invece mi lascerai fare nel modo al quale io sono abituata posso garantirti che arriverà una soluzione. Così come si fa... in questa scuola. In modo diverso."* A quale altro dialogo fra lei e Robert si riferisce e quale emozione muove le sue parole?

Chiedere agli studenti di definire i comportamenti dei due personaggi e di esprimere un'opinione in merito alla loro gestione dell'emotività.

LA MATURAZIONE DI UNA POSIZIONE AUTONOMA: IL BIANCO, IL NERO E LE SFUMATURE

Class Enemy mette inizialmente in campo nette dicotomie: adulti/ragazzi, dentro/fuori, emotività/razionalità, empatia/giudizio. Con l'evolversi della storia la precisione di questi opposti sembra vacillare, e in parallelo la chiarezza della posizione presa dai ragazzi, così come la freddezza di Robert, vengono erose e finiscono per inglobare elementi del proprio opposto: si apre una riflessione sulla necessità di accogliere il punto di vista dell'altro, un percorso necessario alla crescita dei personaggi e al raggiungimento di una posizione più matura e consapevole che, tuttavia, non sembra conciliabile con il sentirsi parte di un gruppo unito.

Brainstorming: le dicotomie

Chiedere alla classe di individuare le dicotomie presenti all'inizio del film, e di collocare i vari personaggi in rapporto al polo a cui appartengono. Se necessario, suggerire di prendere in esame le opposte caratteristiche che riscontriamo nelle antitesi adulti vs. ragazzi, Sabina vs. la classe, Nuša vs. Robert. Chiedere di mettere in relazione l'esistenza delle posizioni antitetiche appena rilevate con i conflitti che si sviluppano nel corso del film. Soffermarsi in particolare sull'analisi delle opposte posizioni prese dalla classe e da Robert dopo la morte di Sabina. Quali sono le reciproche aspettative? Quali le reciproche accuse? Quali le visioni del mondo e della vita inconciliabili che entrano in campo?

L'evoluzione dei personaggi

Foto - Robert si presenta alla classe; Luka in classe.



Passare all'analisi della costruzione di due personaggi, e dell'arco evolutivo che li interessa: Luka e Robert. Chiedere di descrivere la presa di posizione iniziale di Luka nei confronti di Robert e di suggerire quali motivi alimentano l'acredine e la rabbia del ragazzo. Qual è invece la posizione iniziale di Robert nei confronti dello studente che ha appena perso la madre?



CLIP 6 - Rissa in classe fra Luka e Tadej.

FOTO - Robert e Luka compresenti e tranquilli in ufficio, in silenzio.



Chiedere agli studenti di descrivere cosa accade in questa scena riguardo al rapporto fra Robert e Luka, e cosa accade a seguire (Robert difende Luka, Luka scopre una dimensione equa ed empatica in Robert...). Invitare la classe ad individuare il momento in cui Robert e Luka comprendono meglio chi è l'altro: Cosa accade dopo questo momento? Come cambia il loro reciproco rapporto? Che cosa rappresenta la scena seguente?



FOTO - La Preside Zdenka parla ai ragazzi; la reazione di Tadej dopo le rivelazioni della Preside.



Eventualmente analizzare il percorso di Tadej: la sua posizione iniziale, il suo atteggiamento, verbale e fisico, nei confronti di Robert e come e perché questa cambia dopo ciò che gli rivela la Preside Zdenka: *"Sabina era stata adottata. Non lo sapevi, eh? [...] So cos'hai detto durante l'ora di ginnastica e... Sabina avrà creduto che ti riferivi a lei... ma questo non è il motivo per cui... si è tolta la vita, sia chiaro. Non esiste una ragione chiara."*

Chiedere agli studenti di ripensare alla propria esperienza personale, e di individuare analoghe esperienze in cui una posizione netta nei confronti di qualcuno o qualcosa si è rivelata inadeguata di fronte all'emergere di nuovi elementi.

La ribellione: dall'unità alla disgregazione del gruppo-classe

CLIP 5 - Accuse a Mojca per aver fatto il tema proposto da Robert.

CLIP 6 - Rissa in classe fra Luka e Tadej.



Invitare gli studenti a descrivere cosa accade alle relazioni fra i membri della classe in queste due scene e di ricordare altri momenti analoghi (le accuse di Špela a Chang per non essere andato al funerale, Maruša denuncia i compagni alla preside...). Cosa rappresenta la scrittura del tema assegnato da Robert per Mojca, e perché la scelta di Mojca di scrivere il tema scatena la discordia in classe? Chiedere di ipotizzare i motivi per cui emergono tensioni all'interno della classe, in particolare alla luce di quanto visto sopra riguardo la maturazione di una posizione non semplicistica che tenga conto delle "sfumature" e del punto di vista dell'altro.

Stimolare la classe ad esprimere un'opinione rispetto all'equilibrio possibile fra individualità e autonomia nelle scelte da un lato e appartenenza ad un gruppo dall'altro, motivando la propria posizione anche in base ad esperienze personali rilevanti.

Attività di sintesi

Alla luce di quanto visto, chiedere alla classe di commentare la seguente citazione:

Raccontare una storia in cui tutti i personaggi abbiano torto è piuttosto semplice. Raccontarne una dove invece abbiano tutti ragione e già più complesso. Ma raccontarne una in cui i personaggi abbiano tutti torto e abbiano comunque tutti ragione è un'alchimia talmente delicata che solo i narratori di razza possono rischiare di tentare. Rok Biček lo fa. Ci prova, tenta e ci riesce. Dall'alto dei suoi 28 anni, nel suo lungometraggio d'esordio.

Mauro Uzzeo, La Repubblica



SPUNTI DI RIFLESSIONE: SCELTE VISIVE E NARRATIVE

La forza espressiva di *Class Enemy* è connaturata alla sua natura filmica e le scelte narrative e visive sono parte integrante dell'opera e della sua efficacia comunicativa. Nella presente sezione si è voluto offrire spunti di analisi che mettessero in luce alcuni aspetti narrativi e cinematografici dell'opera, per permettere di apprezzare quanto la costruzione dello spazio narrativo, le scelte cromatiche, l'uso della luce e le inquadrature contribuiscano in modo coerente alla costruzione di senso in *Class Enemy*. Come nella sezione precedente, fotografie, scene ed elementi narrativi rievocati sono il materiale primario da cui partono i percorsi di riflessione e di analisi suggeriti di seguito. L'attenzione viene innanzitutto rivolta alle specificità del linguaggio cinematografico (luce, colore, inquadrature) per mettere in risalto come ogni elemento che vediamo nel film sia il frutto di specifiche scelte. A questo punto si passa alla riflessione sulle emozioni o le reazioni che queste scelte suscitano nello spettatore, e si vuole infine portare gli studenti a comprendere come siano proprio le scelte narrative e visive a costruire un linguaggio coerente che contribuisce a creare il senso dell'opera, arricchendola di sfumature.

Brainstorming

Chiedere agli studenti di descrivere gli elementi visivi che ricordano o che li hanno colpiti del film. Se la classe incontra delle difficoltà, suggerire di descrivere aspetti quali il colore, la luce, le inquadrature, e di riflettere su quali tipi di personaggi e di ambienti sono stati visti, e le loro caratteristiche.

IL CROMATISMO E L'USO DELLA LUCE

Il film è dominato da colori freddi e sembra riflettere nelle scelte cromatiche i sentimenti e le emozioni negative provate dagli studenti. La scelta di sfumature tenui e l'assenza di forti contrasti luce/buio forma un parallelo con uno dei motivi ricorrenti del film, l'inesistenza di nette posizioni bianco/nero. La luce, diffusa e pacata negli spazi interni, appare invece forte, bianchissima e perfino abbagliante quando proviene dall'esterno, come a sottolineare il carattere ignoto e il potenziale di violenza del mondo al di fuori della scuola.

Le scelte cromatiche: rappresentazione delle emozioni e del "sistema"

FOTO - Corridoio vuoto a scuola.



Stimolare gli studenti a descrivere i colori dominanti del film, in particolare degli ambienti, e ciò che essi suscitano in loro e passare poi a riflettere sulla diversa connotazione di colori caldi e colori freddi. Chiedere agli studenti di motivare la scelta dei colori freddi fatta dal regista e se si può individuare una corrispondenza fra questa e le emozioni dominanti nel film (disagio, dolore, rabbia, indecisione...). Con riferimento alla seguente citazione, tratta dal discorso conclusivo che Robert rivolge alla classe, invitare gli studenti ad individuare delle relazioni fra le scelte cromatiche e la visione del "sistema" indicata da Robert: *"No, il sistema funziona. Ha sempre funzionato e sempre lo farà. Perché il sistema... è freddo, è inesorabile matematico"*. In che modo le scelte cromatiche enfatizzano o sovvertono questa rappresentazione?

Il tema del Bianco e Nero

Chiedere agli studenti di descrivere l'intensità dei colori e della luce (tenui, privi di forti contrasti, luce diffusa, assenza di ombre e di zone buie). Chiedere agli studenti di mettere in relazione il cromatismo del film e il tipo di luce con il motivo delle dicotomie visto nella sezione precedente. La qualità visiva del film sembra mettere in risalto una realtà fatta di dicotomie o piuttosto di sfumature? Chiedere agli studenti di riflettere sulle scelte cromatiche e le implicazioni che queste possono avere nell'amplificare (o contraddire) temi e motivi presenti nel film.

L'uso della luce

CLIP 5 - Accuse a Mojca per aver fatto il tema proposto da Robert.

FOTO - Sabina esce da scuola per l'ultima volta.



Chiedere agli studenti di descrivere la luce nel film, in particolare la luce presente negli ambienti e la luce proveniente da fuori, che filtra attraverso porte e finestre. Invitare gli studenti a riflettere sul significato di questa differenza, sulla dicotomia tra luogo chiuso e controllato e luogo aperto, indefinito e astratto, in cui gli elementi appaiono violenti, incontrollabili.

In particolare, analizzare la scena in cui Sabina scende le scale, apre le porte della scuola ed esce. Sabina è la sola studentessa che vediamo lasciare l'istituto in tutto il film. Chiedere agli studenti di rievocare la qualità della luce nel momento in cui Sabina apre le porte della scuola e sta per uscire. Perché la luce è abbagliante? Che cosa ci dice sul mondo al di fuori della scuola?



LO SGUARDO DELLA MACCHINA DA PRESA

In *Class Enemy* si osserva una netta prevalenza di inquadrature che mettono in risalto i personaggi (figura intera, piano americano, piano medio...) a discapito dell'ambiente, a sottolineare la centralità delle vicende individuali. Inoltre, le inquadrature sono spesso utilizzate per mettere in luce la qualità delle relazioni fra i personaggi: Nuša e la sua classe sono spesso compresenti nell'inquadratura, mentre gli interscambi tra Robert e la classe vengono mostrati attraverso il campo/controcampo. Infine, una volta che la classe ha trovato in Robert un nemico comune, angolazioni di ripresa dall'alto e dal basso enfatizzano la problematicità della relazione fra il nuovo professore e la classe.

I personaggi come focus della macchina da presa

FOTO - Sonja parla a Luka.



Chiedere agli studenti di indicare quali sono le inquadrature più frequenti nel film (se necessario, anticipare le foto e le clip presentate in questa sezione) e invitarli ad indicare quali sono gli elementi che la macchina da presa sembra privilegiare. Alla luce delle inquadrature più frequenti, cosa possiamo dedurre riguardo a ciò che il regista indica come gli elementi più importanti della narrazione?

Le inquadrature e le relazioni fra personaggi

FOTO - Il rapporto di Nuša con la classe: la consegna dei compiti e il regalo della classe.

CLIP 1 - Prima lezione di Robert, in cui dice alla classe qual è il loro reale livello di preparazione.



Partire mettendo a paragone le foto e la clip proposte e chiedendo agli studenti di descrivere la differenza nel modo di inquadrare i personaggi, in particolare in riferimento al rapporto tra insegnanti e docenti. Dove si trovano rispettivamente Nuša e Robert rispetto alla classe? Quali le somiglianze o le differenze fra le inquadrature che li ritraggono mentre fanno lezione?



Stimolare gli studenti a descrivere l'idea che emerge della relazione docente/studenti attraverso le inquadrature scelte dal regista, nello specifico per ciò che concerne la relazione Robert/classe e, sulla base di ciò, a proporre una generalizzazione sull'uso del campo/controcampo cinematografico.



Le angolazioni della macchina da presa

CLIP 3 - La classe identifica in Robert il colpevole della morte di Sabina.

FOTO - Robert scende le scale.



Mostrare agli studenti la scena e la foto proposte, in cui Robert e la classe sono inquadrati con angolazioni di ripresa dal basso e dall'alto e chiedere cosa notano in queste inquadrature, e come le descriverebbero. Chiedere di individuare da quale momento del film appaiono queste inquadrature (ossia una volta che lo scontro con l'insegnante è diventato aperta ribellione), e, alla luce di ciò, di spiegare o ipotizzare che cosa quelle inquadrature veicolano (giudizio, disprezzo, mancanza di comunicazione...) e che reazioni suscitano nello spettatore. Che tipo di relazione emerge fra Robert e gli studenti? Chi si trova in alto e chi in basso, e che cosa rappresenta questa collocazione su diversi piani verticali dei personaggi?



LA COSTRUZIONE DELLO SPAZIO NARRATIVO

Il film si svolge interamente all'interno della scuola, e nulla ci viene mostrato della vita dei personaggi al di fuori dello spazio dell'Istituto, se non in modo allusivo attraverso i pochi riferimenti alle famiglie dei ragazzi e nella scena in cui i genitori sono convocati a scuola dalla Preside. La scuola diventa allora un luogo claustrofobico e limitante, ma allo stesso tempo controllato e protettivo. Lo stesso contesto in cui la scuola si colloca è lasciato indeterminato, a sottolineare la qualità universale della vicenda. Solo la scena finale apre al mondo esterno con cui, una volta terminati gli studi, i ragazzi dovranno confrontarsi. L'immagine del mare aperto, che chiude il film, ne rappresenta il potenziale di libertà quanto di rischio.

La scuola come spazio confinato e i personaggi visti come ruoli

Foto - La classe in palestra; La Preside Zdenka parla ai ragazzi.



Partire chiedendo alla classe di ripensare agli spazi in cui si è svolta la vicenda e di elencarli.

Chiedere alla classe quali sensazioni provoca in loro il confinamento allo spazio scolastico (claustrofobia, noia, senso di costrizione, voglia di uscire...) e far riflettere su come sia stato costruito un parallelo tra il sentire dei ragazzi e la costruzione dello spazio.



Partendo da una descrizione degli spazi visti, chiedere alla classe di provare a motivare la scelta di non rappresentare personaggi e vicende al di fuori dell'Istituto. Far riflettere gli studenti su come questa scelta narrativa permetta di caratterizzare i personaggi in base ai loro "ruoli" (professori/studenti) minimizzando le identità singole, e di rappresentare la classe come un personaggio unico e compatto.

Il contesto extrascolastico

Chiedere alla classe di contestualizzare la scuola e di riflettere sui possibili motivi per cui il regista ha scelto di limitare le informazioni di contesto. Non ci viene detto il nome dell'Istituto, né la città: quali i possibili motivi dietro a queste scelte registiche? Quale l'effetto che producono sullo spettatore e in che luce mettono l'intera vicenda (una storia locale o globale? Specifica o universale)? Chiedere di descrivere cosa sappiamo della vita dei personaggi al di fuori della scuola, e che cosa ci dice di loro.

La funzione simbolica dello spazio

CLIP 4 - La trasmissione radio dedicata a Sabina.



Chiedere agli studenti di descrivere la scena, analizzando in particolare gli spazi (radio/vetro/atricio) e come i personaggi impostano la comunicazione (voce, gestualità, mimica): gli studenti all'interno della radio, l'insegnante nell'atrio, il vetro a separare e impedire la comunicazione fra loro.

Quale funzione simbolica si può attribuire agli spazi? Che cosa ci dice della comunicazione fra i vari personaggi coinvolti? (cfr. intervista a Rok Biček sulla costruzione di questa particolare scena).

Lo spazio aperto, il mondo

FOTO - Immagini di chiusura: la gita di fine anno, il mare.



Partendo dalla descrizione della scena finale, sulla nave verso la Grecia, chiedere agli studenti di riflettere sul cambio di ambientazione e su come si caratterizzano gli spazi chiusi (artificio, chiusura ma anche protezione) vs. aperti (inizio della vita vera, necessità di scegliere). Chiedere di motivare la scelta del regista di concludere un film interamente confinato dentro un edificio scolastico con l'immagine della scia di una nave e l'orizzonte.

Mettere a paragone le immagini finali (il mare, la scia della nave, l'orizzonte infinito) con le parole di Robert riportate di seguito. Quali i paralleli? Quale il significato simbolico del mare aperto?

Robert: *"Invece voi siete dei naufraghi, che in preda al panico si aggrappano a ogni tronco gli passi accanto, ma anche il tronco è in balia della corrente. E sarà così fino alla fine della vita. Solo chi è deciso a raggiungere la riva, la raggiungerà."*

Attività di sintesi

Al fine di sistematizzare quanto visto in questa sezione e di rafforzare la consapevolezza delle implicazioni che la manipolazione degli elementi filmici, suggeriamo di concludere i percorsi di analisi proposti chiedendo agli studenti di organizzare, magari con l'aiuto di una *mind map*, ciò che hanno appreso circa gli elementi costitutivi del linguaggio cinematografico. Per ciascun elemento individuato descrivere l'uso che ne è stato fatto nel film e l'impatto che questo genera nello spettatore. Concludere con delle considerazioni di carattere generale sul potenziale semantico veicolato dagli elementi formali analizzati.

FILMOGRAFIA DI APPROFONDIMENTO

LA SCUOLA OGGI

- La mia classe**
(Italia, 2013) di Daniele Gaglianone
- Detachment - Il distacco**
(Usa, 2011) di Tony Kaye
- Monsieur Lazhar**
(Canada, 2011) di Philippe Falardeau
- L'onda**
(Germania, 2008) di Dennis Gansel
- La classe - Entre les Murs**
(Francia, 2008) di Laurent Cantet
- La schivata**
(Francia, 2003) di Abdellatif Kechiche

LA SCUOLA ITALIANA

- Il rosso e il blu**
(Italia, 2012) di Giuseppe Piccioni
- Scià!**
(Italia, 2011) di Francesco Bruni
- Auguri professore**
(Italia, 1997) di Riccardo Milani
- La scuola**
(Italia, Francia, 1995) di Daniele Lucchetti
- Io speriamo che me la cavo**
(Italia, 1992) di Lina Vertmüller
- Bianca**
(Italia, 1984) di Nanni Moretti
- Maddalena: zero in condotta**
(Italia, 1941) di Vittorio De Sica

BAMBINI A SCUOLA

- La lettera**
(Italia, 2004) di Luciano Cannito
- Dio, costruzione e distruzione**
(GB, Francia, Egitto, Giappone, Messico, Usa, Iran, 2002) di Samira Makhmalbaf, episodio di "11 settembre 2001"
- Lavagne**
(Iran, Italia, Giappone, 2000) di Samira Makhmalbaf
- Ricomincia da oggi**
(Francia, 1999) di Bertrand Tavernier
- Dov'è la casa del mio amico?**
(Iran, 1987) di Abbas Kiarostami
- Chiedo asilo**
(Italia, Francia, 1979) di Marco Ferreri

SCUOLA E LIBERTÀ

- School of Rock**
(Usa, Germania, 2003) di Richard Linklater
- La lingua delle farfalle**
(Spagna, 1999) di José Luis Cuerda
- L'attimo fuggente**
(Usa, 1989) di Peter Weir
- Breakfast Club**
(Usa, 1985) di John Hughes
- Addio, Mr. Chips**
(Usa, 1969) di Herbert Ross
- Buongiorno, Miss Dove!**
(Usa, 1955) di Henry Kostner

DOCUMENTARI DA NON PERDERE

- Vado a scuola**
(Francia, Cina, Sud Africa, Brasile, Colombia, 2013) di Pascal Plisson
- Essere e Avere**
(Francia, 2002) di Nicolas Philibert
- High School**
(Usa, 1968) di Frederick Wiseman

ULTRAVIOLENZA

- Elephant**
(Usa, 2003) di Gus Van Sant
- Battle Royale**
(Giappone, 2000) di Kinji Fukazaku
- American History X**
(Usa, 1998) di Tony Kaye
- Classe 1984**
(Canada, 1983) di Mark Lester

C'ERA UNA RIVOLTA

- Nel nome del padre**
(Italia, Francia, 1972) di Marco Bellocchio
- I 400 colpi**
(Francia, 1959) di François Truffaut
- Il seme della violenza**
(Usa, 1955) di Richard Brooks
- Zero in condotta**
(1933) di Jean Vigo

ABBASSO GLI INSEGNANTI!

- Scoprendo Forrester**
(Usa, 2000) di Gus Van Sant
- Matilda 6 mitica**
(Usa, 1996) di Danny DeVito
- Amarcord**
(Italia, 1973) di Federico Fellini
- Il maestro di Vigevano**
(Italia, 1963) di Elio Petri

FANTASTICO E HORROR

- Harry Potter**
(2001-2010) tutta la serie
- The Faculty**
(Usa, 1998) di Robert Rodriguez
- Carrie - Lo sguardo di Satana**
(Usa, 1976) di Brian De Palma
- Il villaggio dei dannati**
(Usa, 1960) di Wolf Rilla

SCUOLA ASIATICA

- Confessions**
(Giappone, 2010) di Tetsuya Nakashima
- La guerra dei fiori rossi**
(Cina, Italia, 2006) di Zhang Yuan
- Non uno di meno**
(Cina, 1999) di Zhang Yimou
- Conduct Zero**
(Hong Kong, 1986) di Simon Yip

SCUOLA ASIATICA: CHICCHE DISPONIBILI SUL MERCATO ESTERO

- Hello! Junichi**
(Giappone, 2014) di Ishii Katsuhito
- Pluto**
(Corea del Sud, 2014) di Su-won Shin
- GHOST SCHOOL HORROR**, cofanetto che comprende:
- Whispering Corridors**
(Corea del Sud, 1998) di Ki-hyeong Park
- Memento Mori**
(Corea del Sud, 1999) di Tae-Yong Kim, Kyu-dong Min
- Wishing Stairs**
(Corea del Sud, 2003) di Jae-yeon Yun
- The Voice**
(Corea del Sud, 2005) di Equan Choe

Giulia Cane



LA MUSICA IN CLASS ENEMY: I PRELUDI DI CHOPIN

Nei 24 Preludi Op. 28 di Chopin è evidente il richiamo all'opera di Bach: evidente sia per la quantità (24 è l'intera gamma delle tonalità possibili nel sistema temperato, così ben formalizzato da Bach nel suo monumentale Clavicembalo Ben Temperato), sia nella scelta di suonare ogni brano in una specifica tonalità (ossia facendo riferimento a una nota che funziona come centro di gravitazione attorno al quale ruota tutto il pezzo). Tuttavia, mentre Bach aveva bisogno di formalizzare e codificare il sistema tonale del suo tempo, Chopin si spinge oltre in chiave squisitamente romantica.

Infatti, come ebbe a dire Schumann, i Preludi non sono altro che "Schizzi, principi di studio o, se si vuole, rovine, penne d'aquila, tutto disposto selvaggiamente, alla rinfusa". Il carattere inafferrabile dei preludi chopiniani è ben sintetizzato dalle parole di Schumann: una sequenza che potrebbe ricordare uno zibaldone di fugaci stati d'animo ma che in realtà, lungi dall'essere una serie di brevi brani didattici che introducono una fuga o danza (questa era spesso la funzione dei preludi nei secoli precedenti a Chopin), acquistano ognuno lo status di pezzo autonomo e con una cifra sentimentale caratteristica. Laddove Bach si è servito della forma Preludio per codificare il sistema tonale, Chopin ha voluto usare la stessa forma musicale per creare un ventaglio dei possibili stati d'animo esprimibili al pianoforte; un fine quantomai romantico, ma con una strizzata d'occhio, doverosa e giusta, a un gigante del secolo precedente, J. S. Bach.

La scelta eccellente di usare il Preludio op. 28 n. 15 di Fryderyk Chopin come *leitmotiv* e *senhal* della presenza di Sabina può essere apprezzata ancor più se si pensa a cosa disse Alfred Cortot (il primo pianista nella storia a incidere l'intera serie dei 24 preludi del compositore polacco nel 1926) riguardo a questo brano:

"Mais la Morte est là, dans l'ombre" (Ma la Morte è là, nell'ombra)

Ed è proprio vero che la morte in questo film è un elemento sempre latente perché, come dice il Professore di ghiaccio, non si potrà mai combattere o sconfiggere il sistema; infatti quest'ultimo, inteso come il normale corso della vita che prima o poi avrà termine, è inesorabile (così come il pedale di la bemolle/sol diesis del preludio, l'unica nota sempre presente ossessivamente in ogni battuta del pezzo) e si può solo prenderne atto ed essere come pietre che non si fanno travolgere dall'acqua impetuosa: brancolare nel buio appigliandosi a un ramo qualsiasi e trovare un nemico è la scelta più facile. Ogni volta che nel film risuonano le note del Preludio di Chopin sembra emergere la volontà di Sabina di usare la musica come una valvola di sfogo alle sue debolezze e inquietudini... è lo stesso Professor Robert che a un certo punto le suggerisce di continuare lo studio della musica, forse cosciente che questa abbia un potere terapeutico nella ragazza. Il Preludio in questione può essere il *leitmotiv* che ci sprona a guardare dentro noi stessi (cosa è più appropriato dell'opera di Chopin per questo fine?): è necessario trovare una ragione di vita in un'esistenza confusa e in cui l'odio per il prossimo è in agguato, coscienti che quest'ultimo sia la scorciatoia per i pavidi. Non è forse questo (la musica può salvare il mondo) uno dei messaggi che il film di Rok Biček, così attuale e sensibile, riesce a veicolare?

Giorgio Parisi



INTERVISTA A ROK BIČEK

L'ispirazione per il film

La storia si basa su un evento realmente accaduto che ho vissuto al liceo, quando una studentessa del terzo anno si è suicidata. Il fatto ebbe come conseguenza una rivolta spontanea dei suoi compagni di classe contro il sistema scolastico e i professori, ma già dopo una settimana ha cominciato a placarsi. L'insurrezione della classe non aveva un nemico ben definito contro cui combattere, dal momento che della morte della loro compagna non si poteva accusare direttamente nessuno. Le candele accese sulle scale della scuola, la lettura del manifesto alla radio scolastica e i boicottaggi delle lezioni sono diventati dei mezzi per lo sfogo delle frustrazioni personali.

E così dieci anni più tardi ho preso ispirazione dalle stesse immagini. Dopo un approfondimento più dettagliato di questi eventi, dai principali attori sono riuscito a comprendere molto i loro rapporti interpersonali e le situazioni di tensione in atto tra di loro. Tutto ciò ha fatto da impalcatura di base per la maggior parte delle scene del film.

La rivolta

Capire quale fosse la vera ragione del suicidio della ragazza non era mio interesse principale all'interno del racconto. Questo evento era l'elemento d'innescò per il traino dell'intera storia. Trovavo interessante la dinamica dei rapporti tra compagni di classe, come utilizzassero la tragedia personale per la loro ribellione e la facilità con cui incolpavano il professore. Ero affascinato dall'idea di come la classe, quale protagonista di gruppo, potesse unirsi compatta attorno a una sola idea e come si disgregasse non appena subentrava una discordia, un litigio. Questo è il classico modello di rivoluzione, che, per tenere compatto un gruppo, necessita di un nemico comune. Nel momento in cui il nemico è sconfitto e l'obiettivo è raggiunto, l'unione si sfascia.

La trasformazione più grande viene vissuta da Luka, similmente a coloro che a fine rivoluzione si trovano a fare la resa dei conti. [...] Persone ferite emotivamente trasformatesi in esseri insensibili e vendicativi. Luka si sente il più mortificato fra tutti gli alunni. Non essendo in grado di affrontare la perdita della madre, filtra le emozioni negative attraverso la ribellione contro il nemico virtuale. Questo peso di Luka è la scintilla che accende un fuoco. Se non ci fosse l'insegnante tedesco, dovremmo inventarcelo...

I personaggi e il cast

Ho cercato di delineare i personaggi in modo che per il pubblico non sia troppo facile decidere da quale parte schierarsi. È probabile che lo spettatore, per i suoi punti di vista o per il posto che occupa nella società, possa prendere posizione, ma io vorrei che alla fine del film egli restasse neutrale. In questa storia non c'è un vincitore; ogni personaggio, ha un fardello grande o piccolo, nato in quell'aula, da portarsi dietro per tutta la vita.

Il personaggio dell'insegnante prende corpo dal mio vero professore di matematica del liceo, molto esigente e comprensibilmente odiato dagli studenti. Oggi invece quando ne parlo con i miei compagni di classe, la maggioranza di noi lo vede in una luce positiva. Gran parte della "matematica" l'ho

imparato dalla sua spiegazione, del perché sia così importante sapere già dalla funzione quale sarà il suo corrispettivo grafico. "Quando sarete medici del pronto soccorso", ha detto, "dovrete capire immediatamente in base a pochi sintomi cosa c'è che non va con il paziente prima di posizionarlo sul tavolo operatorio, aprirlo e vedere quello che ha." Il professore di matematica non è stato uno di quelli che dimostravano l'autorità per l'autorità stessa, ma uno che come Robert ha voluto insegnarci come pensare e prepararci per la vita.

I personaggi del copione sono stati creati in due modi. In accordo con gli sceneggiatori ci siamo mossi da situazioni di vita reale combinandole ai tratti caratteriali degli attori reali e ottenendo così il gruppo di nove ragazzi che rappresentavano uno spaccato trasversale di tutta la classe. Poi, con l'aiuto dell'assistente della regia, abbiamo cercato tra gli studenti di un vero liceo. Mentre mi dedicavo a coloro che si erano presentati al casting, l'assistente osservava attentamente tutti quelli che si erano tenuti più nascosti. Ed è così che abbiamo scoperto la futura interprete di Sabina. Devi trovare gli "invisibili" che non vogliono farsi notare, altrimenti si ottiene solo una fascia di persone: quelle che hanno mania di protagonismo. Nel film volevamo anche quelli più riservati. Dai giovani attori desidero che vivano i personaggi della loro età e non che li interpretino. Naturalmente sono stati di aiuto i costumi che, in realtà, erano i loro abiti di tutti i giorni.

I personaggi dei professori sono nati pensando a dei precisi attori e alle loro caratteristiche personali. E ciò, durante le riprese, ha dato quell'energia che voglio dagli attori. M'interessa quel tipo di recitazione in cui l'attore attinge completamente da se stesso e non da una rappresentazione preparata a priori. Voglio che viva il proprio personaggio e non lo reciti. Nell'attore desidero risvegliare quanto di più profondo, più vero e più recondito e quindi quanto più prezioso.

La scelta di accostare attori veri e attori non professionisti mi sembra interessante solo nel caso in cui si sia capaci di sfruttare l'energia che viene a crearsi tra di loro. Credo che noi ci siamo riusciti: difatti sin dal primo giorno di riprese tra Igor Samobor ed i giovani attori è venuta a crearsi la tensione necessaria. Volutamente non li ho mai fatti incontrare prima, durante le prove. Ho voluto che il professore restasse uno sconosciuto e che non potesse nascere alcun tipo di legame amichevole per non pregiudicare la loro performance.

Il baratro generazionale

Mi sembra importante poter parlare, attraverso l'arte cinematografica, di temi che riflettano sia la società nazionale che quella mondiale. In *Class Enemy* ciò traspare nel microcosmo dei ragazzi delle medie superiori: una generazione estremamente vulnerabile ed in quanto tale propensa ad assorbire quel che le succede intorno, sia a livello conscio che inconscio.

La rivolta degli studenti contro il sistema scolastico, simboleggiato dal severo professore, è l'immagine riflessa dello scontento sociale globale, che sfrutta ogni (in)giusto motivo per ribellarsi contro le norme vigenti. Nel racconto queste situazioni estreme descrivono il baratro tra due generazioni molto diverse tra di loro, baratro che la tragedia avvenuta ha maggiormente ampliato. Si tratta di un difetto, di un rumore nella comunicazione. In realtà Robert fa una cosa eccezionale: cerca di elaborare la tragedia e il lutto attraverso la materia di studio. Le sue affermazioni si basano sulla vita e sulle opere di Thomas Mann. Il tema della tesina è frutto di una profonda riflessione. È conscio del fatto che la reazione possa essere negativa, ma è disposto a rischiare comunque, nella speranza che ci sia un passo in avanti, almeno per qualcuno di loro. E così è: Mojca riesce a capire.

Rispetto al passato, al giorno d'oggi sia gli studenti che i professori sono diversi. Durante le fasi di preparazione alle riprese ho provato in prima persona cosa voglia dire stare sulla sponda opposta. Per due anni ho insegnato in una scuola media superiore, dove ero considerato uno dei professori più severi. A differenza di Robert la democrazia nelle mie classi era maggiormente permessa. Facevamo pratica di riprese e montaggio in uno studio moderno. In quelle condizioni avremmo potuto fare di tutto, ma non siamo riusciti a fare molto di più che delle semplici previsioni meteo. Non ce la facevo a motivarli. Chiedevo cosa interessasse loro nella vita, spiegavo che la tecnologia di cui disponevano era migliore di quella che io avevo all'accademia e che alle medie nessuno si era dato tanto da fare con me. E d'un tratto mi sono accorto di parlare come Robert!

È chiaro che si tratta di un problema sociale più ampio, ma è anche un racconto sulla famiglia. Ogni singolo studente ha una famiglia che è spesso fonte e fulcro dei suoi problemi. Se i giovani sono apatici e senza mete è anche perché hanno ricevuto il tutto servito su un piatto d'argento. Spesso i genitori non fanno del bene dando ai propri figli quello che loro non hanno mai avuto, al contrario, così li soffocano. Di conseguenza i ragazzi non sanno sottostare all'autorità e allo stesso tempo non riescono ad imporsi, diventano aggressivi, perché in cuor loro sentono di non sapere nulla. Se c'è sempre qualcun altro che fa le cose al posto tuo, inizialmente può anche farti comodo, ma col tempo credi di essere un incapace. Robert vuole insegnare loro a muoversi autonomamente: ma è chiaro che si tende ad essere aggressivi con chi ci "mette il dito nella piaga".

Il contesto nazionale

Ogni popolo che ha vissuto l'occupazione nazista e che al giorno d'oggi ha dei problemi con i giovani, potrà riconoscersi in *Class Enemy*. Penso che nelle nazioni coinvolte, ogni insegnante di tedesco almeno una volta sia stato chiamato "Hitler". Se Robert non avesse insegnato tedesco non sarebbe stato tacciato di nazismo. Le sue ore di lezione non avrebbero avuto quel sottotono. Robert parla in modo saggio ma poiché lo fa in tedesco innesca in noi un ricordo atavico. Trattandosi di un insegnante di lingua straniera, la sceneggiatura ti permette molte nuove possibilità: puoi ricollegarti alla letteratura, a personaggi letterari, tracciando così determinati paralleli. Data la sua vita e le sue opere, per Robert, la scelta di Thomas Mann è ovvia. Solo chi non è coinvolto nei problemi di una società può permettersi di porre quest'ultima davanti ad uno specchio. Ecco perché l'immigrato cinese attraverso la frase "Voi, Sloveni, se non vi ammazzate da soli, allora vi uccidete l'un l'altro" assorbe le frustrazioni dell'intera società slovena. La prima parte della battuta si ricollega all'alto tasso di suicidi in Slovenia, che occupa i primi posti a livello mondiale. La seconda trova le sue radici nelle esecuzioni di massa avvenute subito dopo la Seconda guerra mondiale: quando i partigiani hanno ucciso i collaborazionisti dei tedeschi. Entrambi i problemi sono tuttora estremamente presenti nella realtà slovena e pare che così rimarrà.

Lo spazio

La scuola è quell'ambiente dove s'intrecciano rapporti interpersonali e tensioni tra il pubblico ed il privato, tra il singolo ed il sociale. È il luogo dove gli studenti sono raggruppati in una classe che funziona come un unico protagonista contro l'odiato professore di tedesco. Nel momento in cui il racconto fosse stato spostato fuori dalle mura scolastiche, avremmo perso l'attore collettivo: tutte le loro battaglie si svolgono dentro quel ring che la scuola rappresenta. Solo l'ultima scena, l'unica scena onirica, si svolge sulla nave che porta gli studenti alla gita di fine anno in Grecia. Qui la classe non è costretta dalle pareti scolastiche e sembra quasi che i ragazzi si stiano avviando verso la libertà. Allo stesso tempo si dovranno scontrare con le loro incertezze, fare i conti con i loro desideri e i loro progetti. Con la gita ha fine la loro comune strada ed ha inizio la vita da singoli con il loro bagaglio personale. Per riuscire a capire come funzionasse la location, ci ho passato molto tempo. In gran parte cerco di costruire il racconto nell'ambiente stesso in cui si svolge. Prendiamo la scena della radio scolastica: una delle poche cose che abbiamo costruito appositamente per il film. L'evento reale si svolgeva nella segreteria della scuola. Abbiamo messo i ragazzi in quella gabbia di vetro e la scena si è così arricchita del contatto visivo tra gli studenti ribelli da una parte e i professori inermi dall'altra. È un valore aggiunto nato dalla riflessione sullo spazio.

L'estetica

I miei primi tre film realizzati come studente erano contrassegnati da scene di un unico piano sequenza, così come sono stato segnato io da dal film *4 lune, 3 settimane e 2 giorni* (2007) di Cristian Mungiu. In parte ho continuato con le sequenze filmiche senza stacchi anche in *Class Enemy*. Dato il grande numero di persone che comparivano nelle singole scene e l'esigente interpretazione ho deciso di catturare i momenti migliori e spontanei delle diverse riprese per poi riordinarle, in fase di montaggio, facendone un corpo unico più espressivo.

Prima di iniziare le riprese, assieme a Fabio Stoll, il direttore della fotografia, abbiamo osservato la scuola nel periodo invernale, di come viaggiasse la luce, per ottenere le stesse condizioni nei mesi estivi. Il piano delle riprese è stato adattato al movimento del sole proprio per evitare l'aggiunta di illuminazione sul set a meno che non fosse necessario. Paragonando l'estetica del film *Entre les murs* del francese Laurent Cantet (2008) con quella di *Nemico di classe*, trovo la seconda più sobria e pacata, che, unita ai toni freddi della fotografia, da completezza all'atmosfera del film; ovvero: definisce la ricerca dello stato in cui si trovava la classe dopo il suicidio della loro compagna. Ho preso spunto dal film *Caché* del regista Michael Haneke (2005) che con chirurgica precisione, freddezza e indifferenza scava nei rapporti interpersonali; così consente di offrire allo spettatore l'opportunità di un confronto obiettivo con quanto vede sul grande schermo per poi giungere ad una propria conclusione personale.

Testo adattato dall'intervista a Rok Biček a cura di Špela Barlič (Presidente dell'Associazione della critica slovena)



HANNO DETTO DI CLASS ENEMY

Raccontare una storia in cui tutti i personaggi abbiano torto è piuttosto semplice. Raccontarne una dove invece abbiano tutti ragione e già più complesso. Ma raccontarne una in cui i personaggi abbiano tutti torto e abbiano comunque tutti ragione è un'alchimia talmente delicata che solo i narratori di razza possono rischiare di tentare. Rok Biček lo fa. Ci prova, tenta e ci riesce. Dall'alto dei suoi 28 anni, nel suo lungometraggio d'esordio.

Mauro Uzzeo, *La Repubblica*

Class Enemy di Rok Biček è una potente riflessione sull'egoismo come specchio di un'epoca. Siamo in una scuola superiore slovena (ma potremmo essere ovunque in Europa) e gli allievi accolgono Robert Zupan, il nuovo supplente di tedesco. Mentre l'insegnante di ruolo, in congedo per maternità, presenta il collega, i ragazzi non fanno nulla per celare la propria noia: c'è chi compulsa il telefonino, chi ascolta musica con le cuffie e picchietta il banco con un paio di bacchette, chi non esita a far trapelare una punta di scherno per la formalità della presentazione. «Sono vivaci», si scusa l'insegnante di sempre. «Sono disobbedienti», la corregge laconico Robert.

E impreparati. Alle interrogazioni balbettano e di fronte alla propria insipienza oppongono l'espressione malandrina di chi è abituato a ricevere al massimo un buffetto. Samobor, che veste i panni algidi e controllati di Robert con eccellente impassibilità ed eleganza, inchioda i ragazzi di fronte alla loro candida e esibita ignoranza fino all'umiliazione.

[...] *Class Enemy* è una spietata analisi di alcuni meccanismi, a volte inconsapevoli, spesso infantili, più cinici che disperati, che scattano davanti a un evento tragico. Gli studenti usano il distacco che Zupan ostenta di fronte all'evento, per abbandonarsi a un'autoassolutoria bolla di insinuazioni contro il professore. Il capro espiatorio siede dietro la cattedra: è stato Zupan a indurre Sabina a togliersi la vita. Luka scaglia contro il docente la rabbia implosa per la recente morte della madre. Tadej innalza il professore a emblema del sistema da combattere. Špela insulta il docente a viso aperto: «Nazista!», ma dietro l'insolenza nasconde la paura di dover affrontare le lacune della sua fragilissima preparazione. Si innescano gesti magniloquenti: una processione con le maschere modellate sul volto di Sabina, le scale tappezzate di lumini da cimitero. E Biček decifra i comportamenti con rigore di forma e di sostanza attraverso l'uso spinto di primi piani, inquadrature lunghe, piani sequenza, sfondi molto chiari, mentre i dialoghi restano stringati.

A Robert, statuario di fronte alle ingiurie, va, in un primo tempo, la nostra solidarietà di spettatori. Tuttavia, si evince a poco a poco che la sua granitica dignità non protegge l'animo ferito di un adulto che conosce il senso del pudore. Imperturbabile, usa la disgrazia come pretesto educativo e non esita a scrivere sulla lavagna una frase di Thomas Mann, i cui figli, Michael e Klaus, si erano tolti la vita: «La morte di un uomo è meno affar suo che di chi gli sopravvive». Robert, in fondo, non è molto diverso dalla preside, Zdenka, preoccupata solamente che la fama progressista della sua scuola venga oscurata.

«Le nuove generazioni sono più egoiste e non vogliono prendere parte ad azioni in cui possono perdere più di quello che hanno da guadagnare. Quella di *Class Enemy* è una vicenda universale, plausibile in qualsiasi Paese europeo, dove ormai è diffuso un atteggiamento di prepotenza dei genitori davanti a un docente che voglia far valere la propria autorità. La Slovenia non c'entra», sottolinea il regista.

Cristina Battocletti, *Il Sole 24 Ore*

Coinvolgente dramma generazionale in cui non ci sono né vincitori né vinti, *Class Enemy* è un'opera che con un continuo cambio di prospettiva riesce a riflettere e ad indagare in maniera lucida sul rapporto tra adulti e adolescenti ma principalmente sui sistemi educativi e sui legami gerarchici in cui il potere è un'arma a doppio taglio, il detonatore di bombe ad orologeria pronte ad esplodere da un momento all'altro. Il giovane regista, classe 1985, parte da una storia realmente accaduta per raccontarci lo sfacelo esistenziale delle giovani generazioni di oggi dando prova di una grande padronanza del mezzo cinematografico e di un'impressionante gestione della tensione mantenendo per tutto il tempo il ritmo della narrazione ad altissimi livelli. Un film di straordinaria bellezza, mai ridondante, sorprendente in ogni singola inquadratura. Assolutamente imperdibile.

Luciana Morelli, *Movieplayer*

Slovenia. Una classe di adolescenti liceali viene lasciata dall'insegnante di tedesco, storica, materna e amichevole e in cambio viene loro assegnato il professor Zupan, un algido insegnante dal passato misterioso. L'approccio del professore è quello inflessibile dell'educatore che cerca di inculcare qualcosa di buono nella testa degli adolescenti, per natura ribelli e per ignoranza confusi nei termini della ribellione. Egli destabilizza ogni certezza degli alunni, azzerandone ogni certezza e questo lo porta rapidamente allo scontro con la classe intera.

Quando un'allieva, talentuosa pianista, ha un duro colloquio con il professore che la sprona a scegliere che fare della propria vita, lei si suicida. Su questa base è strutturato tutto il film, ispirato da una storia accaduta realmente che unisce con grande misura lo scontro di classe, l'incapacità di riconoscere l'autorità e le ragioni dell'autorevolezza del professore, lo scontro generazionale. [...] I dialoghi non spiegano ciò che le immagini mostrano, sono il coro della psicologia e della cultura reazionaria e retorica degli adolescenti incapaci di elaborare il tutto, scaricando la frustrazione su quello che credono essere il responsabile del fatto. L'incapacità di ascoltare e capire il prossimo - flash back mostrano la lontananza dei ragazzi dalla loro compagna suicida della quale essi stessi non si rendono conto - e la profonda ignoranza nella quale sprofondano i ragazzi, è espressa con grande efficacia. Il continuo cambio di prospettiva - alunni/professore/corpo docente/ genitori - indaga con fare entomologico sulle relazioni tra individui, l'impasto di influenze che compongono il mondo educativo, le ipocrisie nascoste sotto l'istituzione che forma i futuri individui, si suppone, pensanti.

[...] "Voi siete così ignoranti", frase cristallina che riassume la condizione generalizzata di massiva ignoranza nella quale annegano gli adolescenti odierni. In buona sostanza il professor Zupan dice la stessa cosa ai suoi alunni, con la pacatezza del padre, la fermezza dell'istitutore, lo sconforto dell'educatore. È una verità contemporanea drammatica. Ecco che *Class Enemy* in questo caso perde ogni connotazione socio-geografica per farsi eco di un disagio universale.

FilmTV

Tra i molti pregi rintracciabili nell'esordio alla regia del cineasta sloveno Rok Biček ve n'è uno particolare e sul quale sarebbe davvero delittuoso non puntare l'accento: con una scelta netta e coraggiosa Biček ambienta l'intero svolgersi degli eventi tra le quattro mura del liceo. Anche i genitori vengono ripresi solo in seguito alla convocazione per un'assemblea straordinaria con la preside e il professore di tedesco: il liceo, non-luogo per eccellenza del teen-movie, diventa la gabbia/culla/ventre materno in grado di rappresentare non solo un microcosmo a se stante, del quale il mondo "adulto" possiede coordinate assai poco precise, ma anche le distonie di una società contemporanea in cui il senso dell'istituzione scolastica si sta via via sfilacciando in maniera sempre più irreparabile. La rabbia che i ragazzi protagonisti rivolgono verso il supplente di tedesco è solo superficialmente collegabile al suicidio della loro compagna di classe Sabina (con la quale solo in pochi potevano vantare un reale rapporto di amicizia); si tratta in realtà di un malessere più profondo, del quale nessuno riesce a comprendere davvero la causa, in primis gli stessi studenti. È il malessere di chi, ancora in procinto di confrontarsi con la realtà sociale, gir ne subisce i dogmi, i rituali che, come direbbe il professor Robert, distinguono l'essere umano dagli animali.

Teso e doloroso, *Class Enemy* non pone mai gli studenti come un elemento a se stante da studiare con entusiasmo entomologico, ma li configura al contrario come parte in causa di una dialettica sul senso dell'esistenza, delle regole, della "comunità" che acquista spessore con il passare dei minuti. Perché Biček non pone la firma in calce "solo" a un ottimo film sulle problematiche adolescenziali, ma lancia in maniera neanche velata un' accusa sull'intero sistema educativo, sulla degenerazione dei rapporti genitori-figli, sul crollo dell'istruzione nel senso più etimologico del termine, perfino sulla deriva di un'Europa incapace di comprendere l'universale perché troppo presa a disquisire - senza averne le basi - sul particolare.

Raffaele Meale, *Quinlan*